

## RESOCONTO INCONTRO CRIP

**Castagneto PO - 12 ottobre 2021**

### Presenti:

Regione Piemonte – Settore Biodiversità: Clizia Bonacito, Elisa Malenotti;  
Parco Ticino Lago Maggiore: Paola Trovò (verbalizzante)  
Parco Po Piemontese: Sandra Buzio, Laura Gola;  
Parchi Reali: Gianluigi Scoditti, Christian Segreto;  
UniTO: Stefano Fenoglio;  
Ittiologo libero professionista Naturastaff: Alessandro Candiottio;  
Ittiologo libero professionista Naturastaff: Stefano Bovero;  
ATAAI: Marco Baltieri;  
Erpetologo libero professionista: Daniele Seglie.

La riunione inizia alle ore 10.00

### ODG:

- DM 2 aprile 2020;
- Cosa sta accadendo ora nelle Province;
- Pancalieri: grave moria di cobiti mascherati in seguito alla chiusura di una paratia;
- Stato dei lavori in corso: Lavori in alveo e cormorano;
- Proposta di lavoro coordinamento dei membri rappresentanti degli Enti Parco nelle consultazioni provinciali;
- Varie ed eventuali.

### DM 2 aprile 2020

L'incontro si apre con un aggiornamento del Settore Biodiversità: Ad oggi non si ha notizia di alcuna richiesta trasmissione di richiesta di deroga al ministero per l'immissione di trote alloctone (iridea). Tuttavia il settore caccia e pesca della Regione ha mandato alle provincie una nota nella quale ipotizza di modificare il regolamento regionale pesca al fine di poter immettere la *Salmo ghigii* ritenuta autoctona in tutto il Piemonte.

Si discute sulla definizione delle Alpi Occidentali e sul fatto che la *S. ghigii* risulterebbe specie in Direttiva Habitat, con una serie di adempimenti da portare avanti da parte del Settore e da parte dei soggetti gestori di RN2000: definire gli areali/i bacini di reale autoctonia, risulterebbe fondamentale anche da questo punto di vista.

Inoltre, per le province di Novara e VCO, non esistono studi a tal riguardo e si ritiene che sarebbe indispensabile fare chiarezza attraverso studi specifici, visto anche la mole di obblighi ittogenici presenti su questi territori.

Si ritiene che l'ipotesi di immettere trote mediterranee su tutto il territorio piemontese sia più rischiosa per la biodiversità che utilizzare trote iridee in quanto meno distinguibili ed ibridabili con le popolazioni autoctone. La deroga richiesta ed ottenuta dalla Regione Marche per continuare introdurre trote iridee è, in questa ottica, positiva.

*Paolo Lo Conte: post- incontro:* Non si dovrebbe parlare di Alpi Occidentali, come è stato riportato nella tabella AIAD-ISPRA, ma di Alpi sud-occidentali e queste sono ben definite dai geografi.

Bovero: parla dell'importanza del punto stazionario e del rischio di omogeneizzare tutto. Oltre a correggere la rivedere gli aspetti tassonomici, delle popolazioni delle Alpi sud occidentali, sarebbe anche opportuno promuovere studi per verificar se esiste o meno segregazione ecologica tra le diverse linee evolutive di trote di torrente (Mediterranea, Adriatica e Marmorata) nei settori di sitonpia o/o vicinanza. Se fosse confermata, questo complicherebbe ancora di più la situazione perché potremmo avere più entità e/o un numero elevato di ESU (*Evolutionarily significant unit*).

Fenoglio evidenzia l'importanza della componente dei pescatori in quanto "sentinelle" sul territorio per cui una soluzione va trovata. L'immissione (introduzione) di iridee è un buon compromesso altrimenti l'impatto della pesca sarebbe tutta a carico delle specie autoctone.

Baltieri cita un buon modello di gestione francese.

Il gruppo di lavoro sottolinea l'importanza di fissare su una cartografia speditiva (sulla base di dati di letteratura disponibili) dei bacini e/o sotto-bacini dove è attualmente certa l'autoctonia della *S. ghigi*.

Nella discussione è riemersa la necessità di richiedere alla Regione, tramite le Consulte Provinciali, di prevedere un attestato di competenza a seguito della frequentazione di un breve corso con esame finale per ottenere la licenza di pesca al fine di creare consapevolezza, cultura e conoscenza in particolare sulle tematiche dell'autoctonia delle specie considerato anche l'aumento di pescatori non italiani. Baltieri cita il modello Svizzero (<https://www.ftap.ch/corsi.php>)

Gola conviene sull'importanza di effettuare una ricerca fondi, anche in collaborazione con gli altri Centri di riferimento di specie animali selvatiche tutelate, al fine di portare avanti alcune delle tematiche.

### **Cosa sta accadendo ora nelle Province**

Alessandria (Candiotto): ottima gestione per bacini, con studi genetici in atto per cercare di fare maggiore chiarezza sulla distribuzione storica delle trote indigene. Qui da anni si lavora producendo stadi giovanili di trota mediterranea, i cui progenitori erano stati catturati nel rio Baracca e successivamente la popolazione è stata testata geneticamente durante lo studio di Splendiani et. Al. 2020. Gli stadi giovanili prodotti in incubatoio vengono immessi esclusivamente in una ridotta porzione del bacino del torrente Orba (corso d'acqua in cui confluisce il rio Baracca, attraverso il rio Carpescio), così da non compromettere la distribuzione originaria degli altri sottobacini. Attualmente non viene immessa altra specie di Salmonide in

tutto il reticolo idrografico alessandrino, né allo stadio giovanile né adulto, e gli obblighi ittigenici sono stati convertiti in studi, piani di gestione ittica (esempio bacino del torrente Lemme, tributario del torrente Orba) e contributi a sostegno degli incubatoi provinciali. Parallelamente, da 5 anni, sono state intraprese campagne di controllo delle popolazioni selvatiche di trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*) in particolare nel ZSC/ZPS IT 1180011 massiccio dell'Antola monte Carmo, monte Legnà e Parco dell'Alta Val Borbera; presto inizieranno anche in altri sottobacini come ad esempio nel torrente Lemme (insistente in parte nel ZSC/ZPS IT1180026 Capanne di Marcarolo e parco delle Capanne di Marcarolo).

Vercelli: stanno immettendo molto e le associazioni di pesca dichiarano di avere una deroga della Provincia.

Novara: necessita informarsi.

Torino: attualmente è tutto fermo.

Bisogna sentire i rappresentanti delle Aree Protette presso le consulte di Vercelli e Asti, VCO, Biella e Cuneo.

#### **Pancalieri: grave moria di cobiti mascherati in seguito alla chiusura di una paratia**

In data 20/09/2021 Daniele Seglie, Paolo Eusebio Bergò, Giovanni Battista Delmastro inviano una segnalazione al CRIP in riferimento ad un fatto osservato nel comune di Pancalieri.

Oggi Seglie espone con maggiori dettagli l'accaduto. Di seguito si riporta la segnalazione e si allega un repertorio fotografico:

“Inviando la presente mail per segnalare un grave danno ambientale in comune di Pancalieri osservato dal 15 al 17 settembre 2021, relativo ad una delle ultime popolazioni Piemontesi di Cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*, All. II della D.H.).

Si tratta della completa asciutta della risorgiva Angiale nel tratto a valle di Pancalieri, determinata dalla chiusura di una paratia, situata più a monte, che regola i flussi nelle due diramazioni principali della risorgiva stessa. A questo danno si aggiunge anche la morte di numerosi individui causata dal dragaggio artificiale della risorgiva, avvenuto per un tratto di 150 metri proprio nell'unica porzione che non è stata interessata dall'asciutta completa.

La problematica è stata segnalata immediatamente a Paolo Lo Conte (Tutela Fauna e Flora della Città Metropolitana di Torino) che ha subito provveduto ad avvisare l'amministrazione comunale e dare indicazioni di riaprire la paratia. Purtroppo la parziale ri-apertura è avvenuta solo il 18 settembre, quando ormai il danno era irreparabile.

Come si vede dalle immagini, l'asciutta ha determinato la morte della gran parte della fauna ittica nel tratto risultato il più idoneo per il Cobite mascherato (dai campionamenti effettuati, infatti, pare che il tratto iniziale e la parte terminale del corpo idrico siano poco vocati al Cobite mascherato).

La stima degli individui morti è agghiacciante: in un tratto di circa 50 m sono stati contati almeno 280 esemplari morti e morenti (il conteggio è riferito solo al Cobite mascherato). Considerando che il tratto seccato abitato sicuramente dalla specie è almeno di 1,5 Km, otteniamo cifre spaventose (oltre 8000). Ma i

numeri sono sicuramente sottostimati in quanto la specie era probabilmente presente anche più a valle (almeno fino ad Osasio), e il conteggio non tiene conto degli individui predati o di quelli non visibili perché nascosti nella spessa coltre di vegetazione acquatica essiccata. E non stiamo a citare le altre specie (comprese alcune in D.H.).

L'importanza di questa popolazione a livello piemontese è emersa solo molto recentemente, con l'aggiornamento della distribuzione della specie nella pianura a monte di Torino (dove era noto il maggior numero delle popolazioni storiche) nell'ambito di un progetto PSR (Misura 443, PSR 2014-2020) ancora in corso (presentato dall'Ente di gestione delle Aree protette del Po torinese e che vede coinvolti il sottoscritto, Paolo Eusebio Bergò e Giovanni Battista Delmastro.

Anticipando i risultati dei rilievi: la situazione per la specie in regione è davvero critica, in quanto è stata rilevata in pochissime stazioni, tra cui solo 2 con popolazioni strutturate (comuni di Sommariva Bosco, CN e, appunto, Pancalieri, TO). La più importante appare proprio quella di Pancalieri, dove la specie colonizza le due diramazioni della risorgiva Angiale (Bealera Angiale-Osasio, a Nord, con la popolazione più importante, e il Canale Pancalera+Fosso Po Morto a Sud). Proprio la presenza della sopraccitata chiusa, che permette di mandare in asciutta artificiale uno dei due rami alternativamente, rende la popolazione ad elevato rischio di scomparsa totale senza una corretta gestione idrica.

La presente mail, al di là della condivisione del tragico evento, vorrebbe servire come stimolo per definire una modalità di gestione idrica dell'Angiale volta ad evitare la possibilità che un evento del genere possa capitare nuovamente.

Al di là delle normative vigenti (purtroppo l'intera risorgiva è esterna alla Rete Natura 2000), sarebbe opportuno secondo noi iniziare un percorso con gli enti coinvolti nella gestione di tale corpo idrico, volto a tutelare tale popolazione, che verosimilmente è (o era) l'ultima relativamente in salute della Regione. La priorità è proprio quella di evitare la chiusura completa delle paratie che regolano l'apporto idrico delle due diramazioni, in modo da evitare l'asciutta completa dei tratti a valle, garantendo sempre un minimo di flusso.

Nell'immediato, una possibile soluzione sarebbe quella di fare in modo che la gestione delle chiuse dell'Angiale debba sempre preventivamente essere concordata con il settore Tutela Fauna e Flora della Città Metropolitana (se il settore è d'accordo).

Inoltre, guardando a medio termine auspichiamo che si possa trovare una qualche forma di tutela per questa risorgiva, unica in regione: l'importanza dell'Angiale per l'ittiofauna (e non solo) crediamo sia condivisa da tutti gli ittologi che la conoscono.

L'unica nota positiva è stata il salvataggio di oltre 200 esemplari di Cobite mascherato da una pozza in via di prosciugamento, che sono stati trasferiti a monte delle chiuse (nel tratto meno idoneo alla specie, ma fortunatamente non prosciugato) nella speranza che possano in futuro ricolonizzare il tratto prosciugato. Tale salvataggio ha certamente alleggerito un evento che poteva essere ben più grave e che probabilmente non sarebbe stato neanche documentato se non fosse in corso il progetto PSR.

Dulcis in fundus, paradossale: la motivazione addotta per la chiusura della paratia è la necessità di diluire lo

scarico del depuratore di Pancalieri, che interessa la diramazione Sud della risorgiva, denominata Fosso Po Morto, e che rende tale corpo idrico (potenzialmente vocato alla specie) una cloaca priva di vita.”

*Paolo Lo Conte: post- incontro:* comunica che è già programmato un incontro con il comune di Pancalieri alla presenza della sua Dirigente.

Emerge, ancora, l'importanza di realizzare prima un elenco veloce ma poi una cartografia in cui è segnalata la presenza di specie di rilevanza ittiofaunistica (es. cobite mascherato, lampreda padana, storione cobice, savetta, pigo, panzarolo, temolo) al fine di evidenziare, anche al di fuori di RN2000, le popolazioni più significative per la conservazione e trovare gli strumenti più adatti per evitare ancora disastri di questo tipo. Bovero evidenzia come vi siano popolazioni di gambero di fiume autoctono non tutelate ed ogni anno soggette ad impatti negativi. In particolare lungo il confine orientale del SIC Monte Musiné e laghi Caselette (presso Brione e Val dell'Atte).

Candiotto si rende disponibile per l'elenco veloce, a titolo gratuito.

Per lavori più approfonditi devono essere messi in conto risorse economiche.

### **Proposta di lavoro coordinamento dei membri rappresentanti degli Enti Parco nelle consultazioni provinciali**

Si decide di programmare un incontro con i rappresentanti degli Enti Parco nelle consultazioni provinciali al fine di iniziare a conoscersi ed impostare un coordinamento.

- verificare se vi sono problematiche comuni ed affrontarle allo stesso modo;
- verificare cosa sta accadendo in riferimento ai ripopolamenti;
- promuovere studi ittiologici sulle popolazioni di trota;
- promuovere l'attestato di competenza per le nuove persone che si avvicinano alla pesca.

### **Stato dei lavori in corso: Lavori in alveo**

In primis torna la necessità di incidere anche fuori dalle aree protette e da Rete Natura 2000 in quanto il lavoro che sta facendo adesso il settore è utilissimo ma ha limiti territoriali ma gli interventi che vengono effettuati fuori da queste aree creano non pochi problemi all'ittiofauna, incluse le specie in direttiva.

Tuttavia, essendo che il CRIP è incardinato nel sistema delle aree protette regionali e che quindi non può “imporre” pratiche di lavoro al di fuori delle aree naturali protette e dei siti N2000, si è stabilito che verrà redatto un **documento di “buone pratiche per la tutela della biodiversità acquatica”** e poi **pubblicizzato** e diffuso il più possibile anche attraverso un **convegno** a cui si inviteranno tutte le parti coinvolte.

Il documento potrà servire anche per una **formazione degli agenti di vigilanza** (provinciali o guardie-parco). Riguardo alla problematica dei lavori in alveo su questo aspetto si evidenziano anche le diversità procedurali fra province in riferimento all'esecuzione degli interventi dei lavori in alveo e delle asciutte; talvolta viene interpretata in maniera differente la normativa. Andrebbero regolamentate meglio le modalità di



esecuzione dei recuperi dell'ittiofauna e soprattutto dovrebbero essere condotti da personale esperto e capace a riconoscere tutte le specie ittiche (autoctone e alloctone) al fine di evitare traslocazioni errate o dannose transfaunazioni, nel rispetto della normativa vigente (Candiotto). Referente lavoro: Buzio Sandra

#### **Stato dei lavori in corso: cormorano**

Fenoglio (referente lavoro) comunica che i lavori procedono a rilento ma che si è già chiesto il supporto formale di ISPRA (Stefano Volponi, ornitologo esperto di cormorani) e che ISPRA ha già risposto positivamente.

Essendo Laura Gola non presente ai precedenti incontri si espongono brevemente l'approccio e gli obiettivi del lavoro, comunque già tutto specificato sui verbali precedenti.

Laura Gola evidenzia le problematiche di intervenire con il controllo demografico di popolazioni di una specie ornitica autoctona, in particolare in aree protette e Siti Natura 2000 e sottolinea la necessità di un approccio interdisciplinare, anche con un confronto con il Centro referenza "Avifauna planiziale".

A Gola viene spiegato in modo ancora più dettagliato l'approccio dello studio e che è già previsto un incontro con il CRAP e le vengono inviati i verbali precedenti.

#### **Prossime cose da fare:**

- Impostazione lavoro cormorano (Fenoglio);
- Impostazione lavoro "elenco veloce emergenze ittiche" (Candiotto);
- Impostazione fascicolo "buone pratiche nei lavori in alveo e nelle asciutte di canali ecc." (Buzio);
- Incontro con rappresentanti enti parco nelle Consulte Pesca (Trovò).

L'incontro si conclude alle ore 14.00